

Vene l'orator del duca di Urbin sollicitando aver li 10 milia ducati presi da dar al suo Signor, et per cose particular.

Da poi disnar fo Conseio di X con Zonta. Et fu posto per li cai una parte che'l Collegio havesse libertà sora il dazio di la Beccaria far quello li pareva per beneficio di aver carne in la terra. Et non fu presa, *imo* fu preso di no, perchè si dona mezzo dazio, et *tamen* la carne si vende soldi tre la lira.

Fu posto, dar ducati 60 d'oro al secretario del re Zuanne di Ongaria, zonto qui, vien di Roma, per tornar con la risposta del pontefice dal suo re. El qual questa matina fo dal Serenissimo in la sua camera, et non ha modo di partirsi di qui. Et fu preso.

Fu postò, dar a Versaico, qual è in questa terra, aziò possi viver, ducati 25; et fu preso. Questo Versaico

Fu posto, una gratia che dimanda sier Giacomo da Mosto qu. sier Alvise, qual vorie andar soracomito in loco di sier Francesco Nani che fo soracomito una muda, et morite, et lui fu messo in loco suo vicesoracomito e vol tornar soracomito, come doveria tornar il Nani se il fosse vivo, et sia antian di questi si eleze al presente. Et fu preso di no.

Voleano metter una parte, li Consieri potesseno dar licentia a li Savii di Collegio di venir zoso di Gran Conseio poi stati a capello. Et non fu messa.

Et licentiata la Zonta, il Conseio semplice restò. Et fo compito di lezer il processo di zoveni retenuti et sono in li cabioni per quello fu fatto in caja di Caorlini orexi, et doman saranno expediti. Tre di loro saranno assolti, Mosto, Vendramin et Grioni.

In questa mattina in Collegio vene sier Hironimo Zane, eletto Provedador in Candia, et acetoe.

A dì 6, la matina. Fo *lettere di Roma di sier Marco Antonio Venier el dottor, orator nostro, di primo de l'istante*. Il summario scriverò qui avanti.

Etiam fo lettere di Ratisbona, dil Tiepolo et Contarini oratori, di 28 fevrer.

Di Crema, di sier Antonio Badoer podestà et capitano, di Come era morto a Buse, da morte subitanea, lo illustrissimo signor conte di Caiazo nominato il signor, fo fiol del signor Zuan Francesco da San Severin, di anni 28, *olim* nostro condutier, et fo casso, et era a soldo di Franza con Questo era maridato in la sorelia del duca di Camarin, et ha

lassà, ha alcuni castelli su quel *Item*, scrive le zente ispane esser levato del stato di Milan et andate ad alozar altrove, siccome in ditte lettere si contien. Il summario scriverò qui avanti.

Vene l'orator di Franza per saper di novo, dicendo era la terra piena esser venute eri lettere di Franza, et desiderava saper di novo. Il Serenissimo li disse non havia auto lettera alcuna di Franza, excetto quelle che li fu comunicato quanto haveano.

Vene l'orator dil duca di Mantoa, con alcuni avisi di Alemagna et Roma, i qual saranno qui avanti.

In questa matina, in le do Quarantie, per il caso del Nani e altri, parlò per sier Francesco Griti pagador, sier Zuan Francesco Mozenigo avvocato et compite; et poi disnar parlò domino Alvise da Noal dottor per Zanin Borella, *etiam* difese il Nani in parte. Et compito fo mandà le parte, siccome di sotto difusamente scriverò il tutto. Et si è stà Consigli numero . . .

Noto. Di XL Criminali, tre fono cazadi, sier Andrea Nani, sier Michiel Zane, qual ha lite col Nani, et sier Alvise Malipiero qu. sier Sebastian, per esser stà camerlengo a Brexa, et aver testimoniato. Et andati li Avogadori extraordinari che mena questo caso in Collegio, dicendo ozi expediria il caso del Nani. Et perchè sier Hironimo Loredan el consier è amalato di ydropesia et stà mal, per le leze bisogna al placitar de nobili esser tre consieri, però volseno uno di sora, et fato 5 boletini perchè sier Polo Nani è cazado, uno di qual havia la crose e cavà li altri restò el più vechio che fu sier Sebastian Justinian el cavalier. Et sier Polo Nani *etiam* andò in Quarantia novissima per certo caso intromesso per sier Mafio Lion *olim* avogador di Comun, di uno da Chioza. 278*

Fo questa matina in palazzo solo il portego per mezo la porta di la chiesa, havendo lite sier Lorenzo Minio qu. sier Francesco con suo fradello sier Domenego a l'oficio de i Sinici et venendo zoso ditto sier Lorenzo, sier Alvise Minio di sier Domenego, qual è cao di sestier, snudò una cortella e li menò su la testa e sul collo di piato, nol volse ferir, lui si butò in terra eridando, fo grandissimo romor e gran mormoration de tutti et dete la quarella a la Avogaria, poi non fo altro.

Da poi disnar fo Conseio di X semplice per expedir li zentilomeni retenuti in li cabioni per le insolentie fate questo carlevar, et prima fono as-